

INGEGNERI GLI SPECIALISTI DELLE INFRASTRUTTURE, DAI PICCOLI STUDI ALLE GRANDI SOCIETÀ

Che cosa faranno ora gli orfani del Ponte

Gli ingegneri italiani rischiano di restare orfani delle grandi opere. A metà maggio **Alessandro Bianchi**, neoministro dei Trasporti, aveva bocciato il Ponte sullo Stretto di Messina. Più di recente **Tommaso Padoa-Schioppa**, titolare del dicastero dell'Economia, ha gettato un allarme finanziario sui cantieri di Anas e Ferrovie. Ce n'è a sufficienza per creare preoccupazione tra i general contractor, cioè le grandi società, anche quotate, che fanno tutto (dalla progettazione alla costruzione e consegnano l'opera chiavi in mano). Ma il disagio si avverte anche negli studi professionali (circa mille in Italia) di ingegneri che seguono singoli aspetti della progettazione (impianti, calcoli del cemento armato), a beneficio dei contractor. In Italia hanno dimensioni molto differenti: si passa da realtà con pochi soci a quelle con centinaia di addetti tra ingegneri e altri tecnici. Al gruppo dei contractor appartengono per esempio colossi come Impregilo (ricavi 2005 a 2,4 miliardi di euro) guidata dall'ad **Alberto Lina** (ingegnere). Oppure l'Astaldi (fatturato di un miliardo) con il presidente **Ernesto Monti** e gli ad **Giuseppe Cafiero** (ingegnere) e **Stefano Cerri**.

A volte i contractor si avvalgono di ingegneri esterni per opere molto complesse. Per esempio il consorzio formato da Astaldi, Pizzarotti e Viagini sulla Fiera di Milano ha chiamato **Mario Maddaloni** come direttore dei lavori. Tra i contractor ci sono poi realtà come Snamprogetti, fatturato 2005 di 2,2 miliardi di euro, con **Piero Bisi** a capo della divisione infrastrutture; la Foster Wheeler (323 milioni di giro d'affari), guidata in Italia dall'ingegner **Umberto della Sala**. Oppure nomi come Maire Tecnimont, che fa capo a **Fabrizio Di Amato**, e Technip Italy. Il numero uno di quest'ultima è **Nicola Greco**, ingegnere anche a capo dell'Oice, l'associazione di Confindustria che raccoglie 500 società del settore. «Oggi in Italia c'è una grande necessità di interventi sulle infrastrutture», dice Greco. Che senza mai citare il Ponte sullo Stretto, riassume però il sen-

timento di gran parte della categoria.

Anche se l'attività non manca. «Stiamo realizzando tutta l'impiantistica per la Nuvola di **Massimiliano Fuksas** al Centro congressi Eur di Roma e abbiamo appena lavorato per il Villaggio olimpico di Torino 2006», dice **Marco Brugo** a capo di Ai studio, uno dei primi esempi di team tecnico in Italia, nato sul modello delle grandi law firm americane. Sono 16 i soci (tutti ingegneri), con un giro d'affari di 7 milioni di euro e utili ripartiti in funzione dell'età dei professionisti. «Siamo insieme da molti anni», continua Brugo, «e ognuno se-

gue circa dieci commesse. Remiamo tutti nella stessa direzione». Alla Nuvola ha lavorato anche Abt, società con 25 professionisti che ha realizzato il restauro della Casina Valadier a Roma, guidata da **Marco Faggiani** (ingegnere) e **Piercarlo Rampini** (architetto).

Per stare insieme c'è chi ha scelto il modello della cooperativa, come Politecnica, con sede a Modena, 30 soci più altre cento persone che lavorano per sviluppare un fatturato di 133,5 milioni (nel 2005). «Ci siamo specializzati sui restauri e la valorizzazione dei siti archeologici», afferma il presidente **Gabriele Giacobazzi**. Hanno steso il piano del parco archeologico di Agrigento nella valle dei Templi (patrimonio dell'umanità per l'Unesco) e progettato il restauro dei castelli di Vigevano e Carpi. Stanno operando sul lungomare di Messina, «un'area che in futuro potrebbe avere interessanti sviluppi turistici, vicina a dove dovrebbe sorgere il Ponte», dice Giacobazzi. Stanno in cooperativa anche i soci di Coopprogetti Umbria, realtà guidata da **Valter Filippetti**, attiva nella progettazione di strade. Proprio per il Ponte sta invece lavorando Bonifica, una spa che fattura più di 13 milioni di euro, guidata da **Antonio Nastasi** e partecipata al 20% dagli americani di Parsons transportation: hanno vinto la gara per il controllo del progetto di realizzazione della grande opera per eccellenza, oggi messa in discussione.

«Al di là delle opzioni politiche, la categoria ha bisogno di più stabilità sulle scelte di fondo», afferma **Marcello Conti**, che a Udine è titolare della Conti e associati e si è specializzato nella portualità turistica (ultima opera il porto di Rimini). Altrimenti, secondo Conti, che è anche presidente del sindacato Inarsind (vedere box a pagina 96), «sarà impossibile pianificare una crescita dei nostri studi che resteranno piccoli. Aprendo la strada agli stranieri».

Eppure molte cose sono cambiate negli ultimi anni, dopo il recepimento di alcune direttive europee e l'avvento (nel 1994) della legge Merloni sui lavori pubblici. Lo spiega così **Giuseppe Lupoi**, che a Roma guida lo studio Speri: «Nel passato lavoravamo solo con subcommesse da grandi committenti come Anas, Italstat, la Cassa del Mezzogiorno. Poi con il meccanismo delle gare il mercato è diventato più concorrenziale e gli studi medio-grandi sono cresciuti». Anche Lupoi è specializzato: progettazione e direzione lavori di ospedali. Dal suo studio (25 persone, 3,5 milioni il giro d'affari) sono uscite le soluzioni tecnologiche per i nosocomi di Frosinone, Udine, Cassino. Sui ponti lavora molto all'estero lo Studio de Miranda (Milano) che fa capo a **Fabrizio de Miranda** (fondatore) e al figlio **Mario** (direttore tecnico): tra le ultime opere c'è un ponte su un fiume nel nord Brasile. In un settore nuovo come la ideazione di outlet (Serravalle Scrivia e Castel romano) è attiva la Hydea di Firenze guidata dall'ad **Paolo Giustiniani**.

Tra tante grandi opere ancora sulla carta, il Mose di Venezia invece ha già aperto i cantieri. Il progetto è di Technital (35 milioni il fatturato) e firmato dall'ingegner **Alberto Scotti**; la direzione lavori è in mano alla Thetis, società veneziana con 120 addetti, guidata da **Antonio Paruzzolo** (ingegnere) e da C. Lotti & associati, una realtà attiva da 50 anni in Italia e all'estero. «Abbiamo sempre lavorato sull'acqua», dice **Patrizia Lotti**, ingegnere e figlia di **Carlo** che ha fondato la società nel 1957, «progettando dighe e acquedotti. Un settore che forse oggi in Italia è trascurato dai politici». Sono anche all'estero

con sedi fisse in Afghanistan, a seguire il progetto di una strada per conto del ministero degli Esteri, poi Cina e molti Paesi dell'Africa. Chi guarda sempre con meno interesse all'Italia è **Raffaele Gorjux**, amministratore unico di Mga architettura e ingegneria, una piccola realtà con un giro d'affari attorno al mezzo milione di euro e dieci persone all'opera. Hanno fatto numerosi progetti per la Banca mondiale, dal Pakistan (recupero di un centro storico) al Marocco (sviluppo turistico di Fez), all'Azerbaijan (reti idriche e fognature a Baku). «Il confine tra architettura e ingegneria per noi è solo teorico», dice Gorjux, architetto, che può contare su **Ignazio Pecora** (ingegnere) come direttore tecnico «perché ogni progetto ha sempre componenti di varie discipline». Ma la spinta all'estero sta creando qualche preoccupazione: «L'euro che si apprezza sul dollaro», dice Gorjux, «ci toglie competitività. E per la Banca mondiale il prezzo non è nemmeno il primo criterio di valutazione: conta di più la qualità tecnica».

Fabio Sottocornola

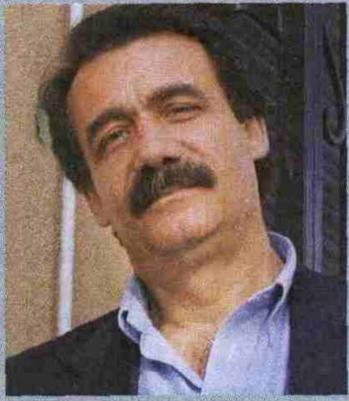
Forse perderanno la grande opera sullo Stretto. Ma intanto lavorano al Mose di Venezia, progettano dighe in Africa, strade in Afghanistan...

Conti e associati
 Realizza porti turistici: il più recente è quello di Rimini



MARCELLO CONTI

Technip Italy
 Guida anche l'Oice, l'associazione della Confindustria



NICOLA GRECO

Ai studio
 16 soci, tutti ingegneri. Impegnato al Centro congressi Eur di Roma



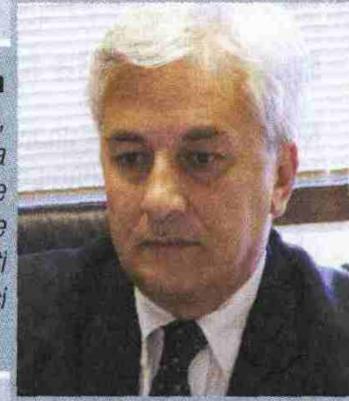
MARCO BRUGO

C. Lotti & associati
 Specializzati in lavori sull'acqua: dighe, bacini, acquedotti



PATRIZIA LOTTI

Politecnica
 Modenese, focalizzata in restauri e valorizzazione di siti archeologici



GABRIELE GIACOBAZZI

